

Il sindaco di Misano d'accordo con la Tosi: l'invito a non demonizzare i locali

Attualità - 22 agosto 2020 - 14:01



Anche il sindaco di Misano Adriatico Fabrizio Piccioni, come il [primo cittadino di Riccione Renata Tosi](#), difende i locali dalle accuse di essere luoghi in cui si veicola più facilmente il contagio da Sars-CoV-2. Le responsabilità sono infatti individuali, delle persone che non rispettano le norme sul distanziamento e uso mascherine, e non dei locali che in genere, evidenzia Piccioni, nel nostro territorio si adeguano ai protocolli in modo scrupoloso; e chi non lo fa viene sanzionato.

La nota del sindaco Fabrizio Piccioni

Leggo sui media che la frequente associazione fra contagio da Covid-19 e una serata in discoteca, in particolare sul nostro territorio. Ritengo sia un incomprensibile e semplicistico modo di rappresentare quel che invece è, ne sono convinto, principalmente una poco attenta condotta delle singole persone.

Non esistono luoghi infettati e che contagiano i clienti con questa potenza. Lo dico perché noi conosciamo bene la qualità degli imprenditori che gestiscono luoghi di ritrovo dei giovani, siano esse discoteche o altri pubblici esercizi. Sappiamo, anche perché li controlliamo sistematicamente, che in linea generale sono molto attenti e rigorosi nell'osservare le norme. E quando commettono errori, pagano con la sospensione del locale. Spesso o quasi sempre anche per colpa di chi all'interno non rispetta distanziamenti e l'utilizzo delle mascherine.

Possiamo aprire un dibattito sul fatto che autorizzare il ballo abbia significato assumere dei rischi, perché imporre la distanza è ovviamente impossibile o quasi.

Però non possiamo dimenticare che il contrasto al contagio passa fundamentalmente per una responsabilità personale, ed è quella che dai momenti più difficili ci ha consentito di ripartire. Dobbiamo assumere comportamenti equilibrati, è evidente che il Covid-19 circola ancora e quindi serve avere comportamenti conseguenti. Ognuno di noi sa bene cosa deve fare e cosa invece diventa pericoloso per sé e per gli altri. Anche nei luoghi di aggregazione giovanile.

Assumiamoci tutti un ruolo educativo, impariamo a dialogare meglio coi giovani per far capire loro che stanno giocando sulla loro salute e quella di chi è loro vicino.

Invito i media a considerare con maggiore attenzione questi aspetti quando incontrano messaggi di questo tipo, perché si eviti – in assenza di un preciso riferimento ad una fonte di ambito sanitario che lo certifichi - di associare genericamente luoghi, quindi imprese e lavoratori ad un luogo fonte di contagio.